

SERIE A

Anche senza Gullit e Donadoni i rossoneri umiliano un'orribile Signora Dopo 28 anni, e una campagna acquisti da 60 miliardi, i bianconeri rischiano di restare fuori dal giro delle Coppe. Ma anche Baresi e compagni possono mangiarsi le mani: se avessero creduto di più nello scudetto...

Chicco Evani chiude i conti con una spettacolare mezzaroscata al volo di sinistra, mentre l'impietrito Julio Cesar sta a guardare. In basso, Maldini festeggia da Rijkard, Van Basten e Simone dopo il secondo gol. A destra, il promemoria dello sconsolato Tacconi per i compagni: «Stavo là come se non avessi fatto nulla, sembra dire il portiere bianconero»



# Il Bello e la Bestia

Per Maifredi l'ironia dello stadio «Resteremo in A»

MARCO DE CARLI

TORINO. Commenti e interviste dopo il crollo, l'ultimo e più clamoroso, nonché probabilmente decisivo. La Juve incassa pesantemente il ko. Tacconi è il più spietato e gli giudizi: «Non ci si siamo, forse non ci siamo mai stati. Dobbiamo vengnarci. I gol sono stati anche pochi e il pubblico fin troppo bravo, ci ha trattato molto bene. Ci siamo complicati la vita da soli anche per la zona Uefa. È mancata la determinazione, ma non solo in questa circostanza, dall'inizio dell'anno. Se abbiamo dato il massimo? Si vede che è questo il nostro massimo. Il Milan ci ha surclassato, è inutile parlare di sfortuna e di rigori non dati. Ora ci serve una sola cosa: i punti».

Maifredi, quando gli sono state riferite le parole di Tacconi, è andato su tutte le furie: «È no, proprio no, questo non lo accetto. La squadra si è battuta e adesso non servono proprio frasi come queste. Se Tacconi è il capitano deve mettersi in testa a tutti. Sono cose che mi fanno imbestialire molto più della sconfitta. Fino allo sfogo contro Tacconi, il tecnico era stato freddo e lucido nel commentare la sconfitta: «È inutile, il Milan è di un'altra categoria. Neppure la Juve migliore avrebbe potuto nulla contro i rossoneri quando giocano come sanno. Paradossalmente è una sconfitta da accettare con serenità. Noi volevamo tendere al Milan come modello, ma non paragonarci: per fare questo ci vuole tempo e certe caratteristiche che noi non abbiamo. Un esempio? Se Corini e Rijkard hanno un contratto, nove volte su dieci vince l'olandese. Adesso la Juve non può più sbagliare nulla nelle prossime tre partite: se riusciremo a centrare l'Europa, l'annata non sarà affatto da buttare, anzi, sarà la base ottimale per il futuro. Abbiamo tratto da questo campionato, pur disgraziato, risultanze evidenti. E non parlatemi di tradimenti dei giocatori: un mese fa dicevate lo stesso per i rossoneri nei confronti di Sacchi e avete visto tutti di quale tradimento si è trattato, soprattutto da parte dei tre olandesi. Adesso nessuno pensa di mollare: abbiamo l'obbligo di concludere nel migliore dei modi».

Arrigo Sacchi, quasi come se si fosse sentito chiamato in causa, è passato proprio in quel momento a salutare il collega: un abbraccio reciproco con i complimenti sinceri di Maifredi da una parte e un «in bocca al lupo» quasi imbarazzato dall'altra. L'uscita di Maifredi dalle Alpi non è stata delle più trionfali: lo ha atteso un gruppetto di tifosi per lanciargli pesanti epiteti. Allo stadio, i fedelissimi se l'erano cavata con l'ironia: «Resteremo in serie A». Maifredi li ha pubblicamente ringraziati per il loro clamore. Anche Agnelli è uscito dallo stadio con un sorriso amaro sulla bocca. Gli hanno chiesto se è tutto da rifare: «No, non tutto, ma molto», è stata l'eloquente risposta.

Microfilm

2': Rijkard crossa da sinistra, Van Basten mette al centro dell'area juventina dove Simone, solissimo, segna il primo gol.  
12': traversone di Tassotti, Maldini salta più alto di tutti e batte un Tacconi piuttosto incerto.  
19': sospetto rigore su Schillaci, uncinato dalla coppia Baresi-Rossi, per Luci è tutto okay.  
22': brutta entrata (in ritardo) di Van Basten su Tacconi che resta a terra quasi un minuto.  
39': Haessler prova la punizione dal limite: alta.  
40': Van Basten si libera di Cesar e butta fuori un tiro facile.  
41': Rossi anticipa Schillaci lanciato a rete.  
46': Alessio centra l'incrocio dei pali.  
47': Evani offre un assist per Rijkard che «buca».  
53': Simone per Van Basten: tiro pronto e replica di Tacconi.  
65': stop di petto, al volo Schillaci da 15 metri: para Rossi.  
72': altro tiro di Totò da posizione angolata, altra parata.  
77': Carboni sulla fascia destra arriva sul fondo, mette in mezzo dove Evani in grinta inventa il 3 a 0.  
88': Rijkard di testa: bella deviazione di Tacconi.  
90': azione solitaria di Alessio con tiro finale che colpisce il palo.

DAL NOSTRO INVITO

FRANCESCO ZUCCHINI

TORINO. Calendario in mano, gli juventinologi ricorderanno il 5 maggio come una delle più tristi tappe del loro oggetto del desiderio: «È il fu. Dopo aver perso Coppa Italia, campionato e Coppa delle Coppe, oggi la Juventus sarebbe esclusa anche dalla «zona Uefa», l'obiettivo minimo, neppure messo in discussione l'estate scorsa ai tempi dell'euforia e delle farnetiche operazioni di mercato da 60 e passa miliardi. Settima in classifica, a tre giornate dalla fine la creatura di Maifredi deve umiliarsi a fare i conti con Torino, Genova e Parma (in graduatoria



avanti di un punto) e pure col Napoli in fase di apparente recupero per sperare di salvare la faccia, un posticino in Europa e un bel mucchio di soldi: ma le prossime trasferte con due dirette rivali (Napoli e Genova) non fanno presagire alcunché di buono. Per la cronaca, la Juventus non resta esclusa dalle Coppe da 28 anni. Tanta disaffezione a passare in secondo piano il 3 a 0 realizzato ieri a Torino dal Milan: un punteggio clamoroso ma giustificatissimo, e due punti che consentono ai rossoneri di scavalcare l'inter e di piazzarsi dietro alla Samp ormai lontana.

Vista l'irriducibile condizione atletica del milanista, pur tenendo conto che, con questa Juve è facile sembrare fenomeni, a Sacchi resterà il rimpianto dei tanti punti buttati lungo la strada: più parsimonia avrebbe legittimato perfino ambizioni tricolori. Ieri mancava Gullit (oltre a Donadoni): a voler essere spietati si può dire che quest'assenza ha risolto molti problemi, con gli onesti Carboni e Simone l'assetto della squadra è parso più equilibrato e compatto. Al resto, a tutto il resto hanno pensato da una parte i magnifici Maldini e Rijkard, dall'altra una Juve or-

JUVENTUS-MILAN

1 TACCONI	6
2 NAPOLI	4
3 JULIO CESAR	4
4 CORINI	5
5 DE MARCHI	4
DI CANIO '19	5,5
6 DE AGOSTINI	5
7 HAESSLER	5
ALESSIO 46'	6
8 MAROCCHI	4
9 SCHILLACI	5
10 BAGGIO	4
11 FORTUNATO	5
12 BONAIUTI	
13 D. BONETTI	
14 RICCA	

0-3

MARCATORI: 2' Simone, 12' Maldini, 77' Evani  
ARBITRO: Luci 7  
NOTE: angoli 5 a 1 per la Juventus. Pomeriggio freddo e nuvoloso. Ammoniti: Ancelotti e Corini. Spettatori 60mila.

1 ROSSI	6
2 TASSOTTI	6
3 MALDINI	7,5
4 CARBONE	6,5
STROPPA 85'	
5 COSTACURTA	6
6 BARESI	7
7 SIMONE	6,5
8 RIJKAARD	7,5
9 VAN BASTEN	6
10 ANCELOTTI	6
11 EVANI	6,5
12 PAZZAGLI	
13 GALLI	
15 MASSARO	
16 AGOSTINI	



De Marchi «Pago solo io Ma non sono l'unico fesso»

TORINO. Il pupillo di Maifredi è diventato ex. Sono bastati venti minuti in campo e cinque all'uscita degli spogliatoi. De Marchi non ha affatto gradito la sostituzione dopo un tempo così breve e spara decisamente ad alzo zero sul suo ex padrino: «È una storia che avevo già vissuto a Bologna. In una partita contro la Juve, dopo il primo gol di Barros mi sostituì, ma io non ci sto a fare la figura del fesso. Mi sento preso in giro. Possibile che le colpe siano sempre tutte del difensore, anche quando in dieci minuti si sono presi già sei contropiede? Il fatto è che io sono uno che non si lamenta mai e per il troppo buoni la sorte è quella di pagare sempre per gli altri. Se Maifredi crede in un modulo, ebbene, quando decide di adottarlo all'inizio della partita non lo cambi poi a seconda di come vanno le cose. È evidente che il feeling dei mesi passati è solo un lontano ricordo. In questa Juve c'è un'altra valligiana pronta, quella dell'ex fuoriclasse di Maifredi. M.D.C.

Sacchi «La Samp ha vinto? Viva la Samp»

TORINO. «E io che mi ero fidato di Matthaeus...». Arrigo Sacchi esordisce con una battuta da ficcanaso in casa altrui. Ma è comprensibile: la grande vittoria rossonera è stata vanificata anche dal rigore sbagliato dall'interista contro la Samp: «Ha vinto la squadra più forte, continua il tecnico - e a questo punto non abbiamo più nulla da rimproverarci se la Samp alla fine risulterà più brava di noi. D'altronde, perdere due confronti diretti è troppo, nel nostro campionato. Sono comunque felice perché questa è la mia seconda vittoria a Torino contro la Juve, dopo quella dell'anno dello scudetto. Baresi mi ha detto che in vent'anni non era più successo e questo ci aiuta a smaltire le delusioni. Poi, un messaggio indiretto ma chiarissimo alla Juve: «Per riuscire a diventare grandi occorrono tre cose: una forte società alle spalle, un tecnico che goda della fiducia illimitata da parte di tutto l'ambiente e un parco giocatori in grado di interpretare adeguatamente la filosofia di gioco». Come dire: noi ce l'abbiamo e la Juve no. M.D.C.

Sosa tiene i biancazzurri in corsa per l'Uefa e affossa i toscani Contestazioni dei tifosi alla fine del match: «Romeo, vendili tutti»

## Addio sotto il diluvio

PISA-LAZIO

0-1

MARCATORI: 70' Sosa  
ARBITRO: Lanese 6  
NOTE: angoli 4-3 per il Pisa. Cielo coperto, terreno pesante per la pioggia. Spettatori 7.831, di cui 6.586 abbonati, per un incasso di L. 226.842.000. Ammoniti: Chamot, Marchegiani, Calori e Simoni.

1 SIMONI	5,5
2 CHAMOT	6
3 LUCARELLI	6
4 LARSEN	6
5 CALORI	6
6 BOSCO	6
7 NERI	6,5
8 SIMONE	6
9 PADOVANO	sv
MARINI 25'	5,5
10 DOLCETTI	6
BOCCAFRESCA 75'	
11 FIORENTINI	5,5
12 LAZZARINI	
14 DIANDA	
16 ARGENTESI	

LORIS CIULLINI

PISA. Grazie ad un magistrale gol di Sosa, realizzato su calcio piazzato quando mancavano venti minuti alla fine, il Lazio è riuscito ad avere il meglio su un Pisa mal domo che ha avuto anche la sfortuna di perdere il suo bomber Padovano dopo appena una manciata di minuti. E grazie al gol del sudamericano, che si è visto annullare due gol per fuorigioco e respingere due palloni dalla traversa a portiere battuto, la squadra di Zoff può sperare di raggiungere la qualificazione alla Coppa Uefa. Una

vittoria tutto sommato meritata quella del laziale anche se è vero che la compagine romana ha denunciato numerosi limiti nella zona nevralgica del campo: Domini e Sciosa troppo presto hanno alzato le braccia in segno di resa. Sicuramente i due centrocampisti hanno accaduto più degli altri le condizioni ambientali: il terreno di gioco dell'Arena Garibaldi, per l'insistente pioggia, era diventato pesantissimo per tutti ma in maniera particolare per giocatori come Domini e Sciosa in possesso di un fisico particolare.

Così Dino Zoff, per evitare danni letali e al tempo stesso per cercare la vittoria, ha sostituito Domini con l'argentino Troglio e Sciosa con Marchegiani. Grazie a questa mossa il Lazio ha ritrovato il passo giusto per contrastare le iniziative del neroazzurri che con la sconfitta di ieri (la quinta consecutiva al proprio campo) hanno dato un addio definitivo alla serie A. Contro una Lazio ben disposta in campo, che non ha mai inteso correre rischi, il Pisa, pur impegnandosi al massimo, ha confermato la mancanza di giocatori capaci di

realizzare del gol e una difesa (55 gol con quello incassato dalla Lazio) che è sempre stata in allarme. Un addio amaro quello del Pisa visto che alla fine alcune centinaia di giovani tifosi hanno accompagnato i giocatori fino agli spogliatoi con grida «andate a lavorare» e «Romeo vendili tutti». Contestazione che è stata subito sbruffata dal vulcanico quanto amareggiato presidente del Pisa per annunciare una vera e propria epurazione: «Piovane per la prossima stagione giocherà nella Juventus; Padovano nel Napoli mentre Dolcetti c'è stato richiesto con insistenza dalla Lazio. Dell'attuale rosa - ha sottolineato ancora Anconetani - resteranno solo i tre stranieri Chamot, Larsen, Simone».

Un gol di Francini consente agli uomini di Bigon di sperare ancora Privi di Silas e Ciocci i romagnoli hanno resistito solo un tempo

## L'Europa nel mirino

NAPOLI-CESENA

1-0

MARCATORI: 40' Francini  
ARBITRO: Scaramuzza 6  
NOTE: Angoli 8-1 per il Napoli. Cielo sereno, terreno di gioco in buone condizioni, temperatura fresca. Ammoniti: Rizzardi, Jozic e Piraccini. Spettatori paganti 48.393 per un incasso complessivo di lire 1.114.980.000.

1 GALLI	6
2 BARONI	6
3 FRANCINI	6
4 CRIPPA	6
5 ALEMAO	sv
RIZZARDI 29'	6,5
6 CORRADINI	6
7 VENTURIN	7
8 DE NAPOLI	6
9 CARECA	5
10 ZOLA	6,5
11 SILENZI	6
12 TAGLIALATELA	
14 ALTOMARE	
15 INCOCCIATI	

LORETTA SILVI

NAPOLI. Più vicino all'Europa, dopo una vittoria di misura ottenuta con una gara a due facce, il Napoli può concentrarsi ora sulla sfida Uefa con la Juve. Il Cesena è stato per gli azzurri, condannati a fare cinque punti nelle prossime tre gare, meno agevole del previsto, soprattutto nel primo tempo. Battistoni, tecnico romagnolo aveva annunciato di

non voler fare barricate e così è stato. Ordinata, diligente, la squadra bianconera nonostante mancasse di Silas e Ciocci ed avesse in avanti il solo spento Amarildo, è riuscita non solo a difendersi bene ma ad impensierire più volte il Napoli nei primi venti minuti. Nel Napoli era assente l'infortunato Ferrara e lo squallificato Mauro. In avanti confermato Silenzi che ha

normal rubato definitivamente il posto a Incocciati. Dopo 30 minuti è dovuto uscire Alemao e paradossalmente con l'ingresso di Rizzardi la squadra azzurra ha avuto meno difficoltà a centrocampo. Venturini, il migliore in campo, si è spostato su Piraccini, sulla fascia sinistra è andato Rizzardi, sulla destra, Crippa. Il gioco del Napoli è stato finalizzato a Silenzi, per lui piovono i provvidenziali cross al centro ma

nonostante la buona volontà e qualche dribbling di troppo il lungo attaccante non combina granché. Più pericoloso il Cesena che nei primi minuti ha avuto ben due occasioni da rete: al 4' quando Piraccini impenna Galli con una respinta, al 9' quando Amarildo si ritrova davanti al portiere con tutta la difesa napoletana ferma, ingannata da un presunto fuorigioco. Ma anche in questo caso Galli se la sbriga e rinvia di piede. Solo due gli acuti del Napoli nel secondo tempo: una punizione di Zola finita all'incrocio dei pali dai venti metri e poi il gol di Francini, splendidamente servito dall'ottimo Venturini che finalizza ancora una volta una ostinata azione di Zola. Dopo un inizio non esaltante il piccolo sardo è infatti salito in cattedra ispirando in lungo e in largo nella ripresa. Il Napoli legittima la vittoria però nella ripresa. Molte le occasioni fallite per un pelo. Da segnalare lo splendido colpo di testa di Silenzi neutralizzato da Fontana, il palo di Crippa all'80' e la rete annullata a Careca al 65' per fallo di mano.